LASTAMPA

29 gennaio 2014

Il Senato: norme più severe contro il voto di scambio



Francesco Grignetti

S'annunciano tempi duri per i politici collusi con la mafia. Lo scambio elettorale politico-mafioso sarà punito con le stesse pene previste per i mafiosi. È la nuova formulazione del 416 ter, ovvero la fattispecie che mancava nel codice penale per definire in che cosa consista l'appoggio esterno di un politico alle organizzazioni criminali. Sarà reato anche solo accettare «la promessa di procurare voti» ottenuti mediante le modalità mafiose. In cambio, l'uomo politico potrebbe dare soldi (come è già reato oggi), anche solo prometterlo, o promettere «qualunque altra utilità». Per stabilire che c'è stato uno scambio illecito tra mafia e politica sarà sufficiente anche la «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione». La Camera aveva approvato all'unanimità una formula più blanda. Ieri il Senato ha invece detto sì a questa versione più severa con la sola contrarietà di Forza Italia e Ncd. Esulta l'inedito asse tra grillini e sinistra. Ed è soddisfatto don Luigi Ciotti, che con l'associazione Libera aveva raccolto 370 mila firme a sostegno della riforma: «Una bella notizia. Ma ora procediamo con l'autoriciclaggio». Il governo era d'accordo. «È importante che venga punito - spiega il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri - anche lo scambio delle promesse tra il politico ed il mafioso: da un

lato, la promessa del mafioso di procurare voti al politico usando i metodi e la forza intimidatoria dell'associazione mafiosa; dall'altro, la promessa del politico di favorire la mafia con qualsiasi tipo di utilità economicamente valutabile, come appalti, permessi edilizi e posti di lavoro, oltre che con la propria futura disponibilità a soddisfare gli interessi mafiosi». A destra hanno fatto una gran battaglia per inserire la parola «consapevolmente». Perché fosse reato, cioè, volevano esplicitare che il politico avrebbe dovuto essere «consapevole» che il suo interlocutore era un mafioso e che quest'ultimo avrebbe utilizzato metodi mafiosi per formare pacchetti di voti. Invano. E ora si dispera Maurizio Sacconi, capogruppo Ncd al Senato: «Il voto di scambio era stato approvato con voto unanime dalla Camera. Quell'unità è stata cancellata da un accordo del Pd con i 5 Stelle. Non si tratta di cose di poco conto».Di converso, esulta il senatore Michele Giarrusso, M5S: «Grande vittoria. Tutti gli emendamenti-vergogna di Forza Italia e Nuovo Centro Destra, che tendevano a depotenziare e distruggere l'impianto della legge contro il voto di scambio politico-mafioso sono stati respinti. Ora avanti tutta con l'approvazione del provvedimento alla Camera». E dice Felice Casson, Pd: «Si prosegua per approvare ulteriori provvedimenti che spezzino e puniscano in modo definitivo tutti i rapporti tra politici e mafia». A questo punto alla Camera fremono per avere indietro il ddl e suggellare il testo. «È decisamente una buona notizia - sostiene Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia -. È urgente ed essenziale a questo punto rinforzare il sistema anticorruzione per combattere al meglio l'eventualità di infiltrazioni criminali nelle istituzioni e colpire la capacità di condizionamento di eletti collusi con le organizzazioni mafiose». Ma spingono anche Stefano Dambruoso, Sc («Un grande successo»), o Danilo Leva, Pd, vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio. «La riforma del 416 ter - dice - è essenziale per garantire la legalità, la lotta al crimine organizzato e la trasparenza della politica. Ora tutti i gruppi devono impegnarsi per velocizzare l'approvazione alla Camera»...